

ERRATA CORRIGE

LAZIO E SABINA 6

ATTI DEL CONVEGNO
SESTO INCONTRO DI STUDI SUL LAZIO E LA SABINA

ROMA
4-6 MARZO 2009

A CURA DI
GIUSEPPINA GHINI

AGGIUNTA ALL'ARTICOLO ALLE PAGINE 441-448:

**TOPOGRAFIA DELL'ABITATO DI
MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO E DEL TERRITORIO (SERGIO DEL FERRO)**

AUTORE:

DANTE SACCO



EDIZIONI QUASAR

6. Il territorio

Le origini del sito si sono dimostrate essenzialmente inserite nel generale fenomeno dell'incastellamento, non essendo assolutamente suffragate né dal dato documentario né da quello materiale le varie e spesso fantasiose ipotesi formulate riguardo ad una eventuale genesi dell'insediamento in epoche precedenti¹. Si è constatato comunque che Monte San Giovanni è incluso in un'area geografica, la media valle del Liri, la cui antropizzazione, rilevabile già in epoca preistorica, si articola in età preromana in una serie di insediamenti di altura, alcuni anche prossimi al sito castrense².

7. Civitella di Colli

Nel panorama insediativo della Media valle del Liri si inseriscono le mura poligonali in località Civitella di Colli³ (fig. 12). Il complesso si estende su una propaggine che si affaccia sulla sponda orientale del torrente Amaseno, affluente importante del Liri. In antico era raggiungibile dalla strada di Tesenella, attraversando un guado nella forra tra Colle Mentrella e il colle di Monte San Giovanni Campano.

Il sito è caratterizzato dalla presenza di un circuito murario in poligonale di II maniera per una lunghezza di circa 200 metri (fig. 13); il versante orientale non presenta tracce di fortificazioni. Qui,

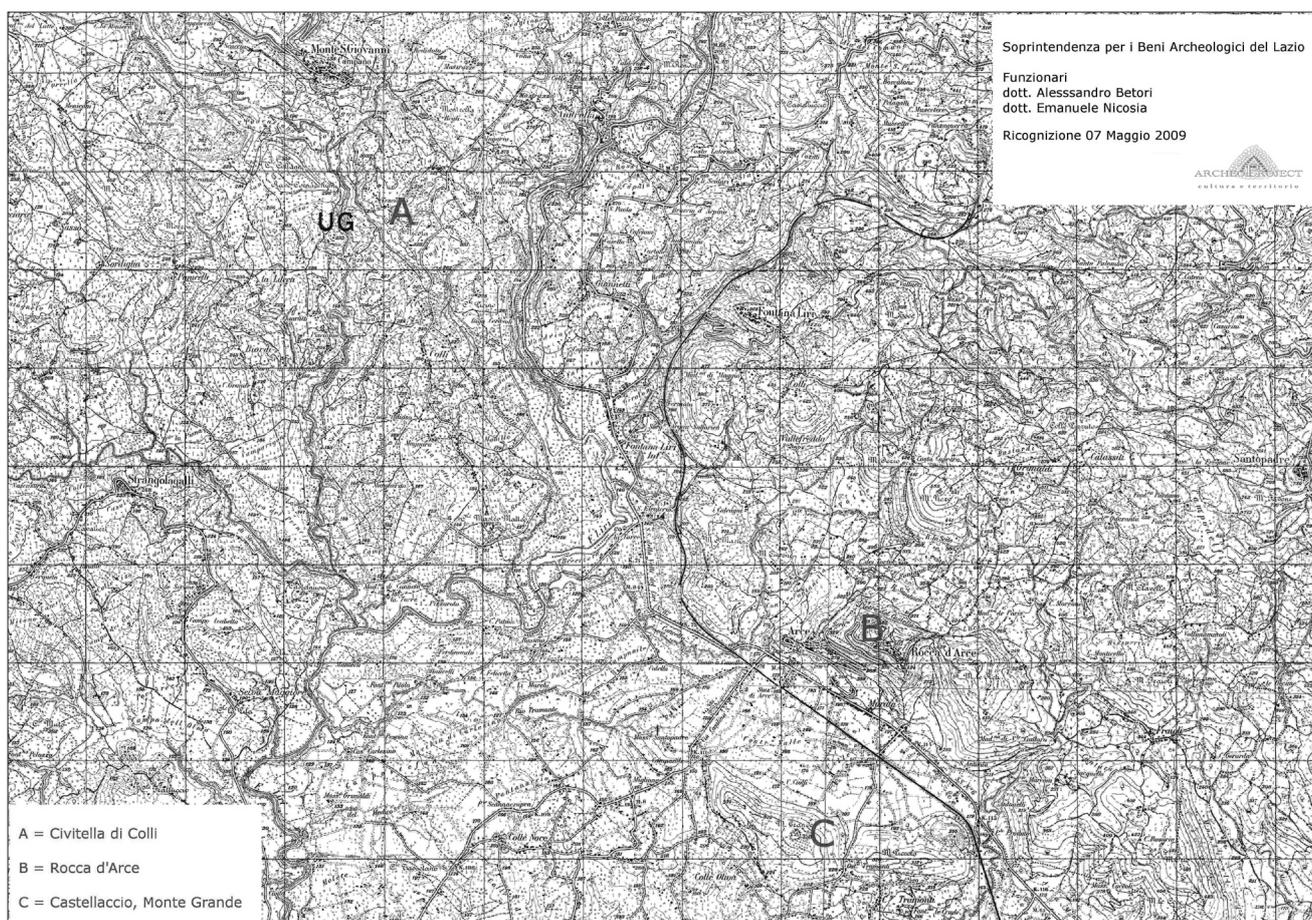


Fig. 12. Il sistema di controllo delle vie di comunicazione mediante traguardo ottico.

¹ Martinori 1934.

² *Verulae ernica, Frusino, Arpinum, Sora e Fregellae* volsche. Per lungo tempo considerate preromane, le strutture presso la vicina località Monte del Fico (muri di terrazzamento in opera poligonale) hanno offerto lo spunto per diverse ipotesi sull'esistenza di un presunto abitato fortificato volsco, da identificare con l'*oppidum* di *Satricum* (Coarelli 1984, 238-240) o con la città di *Luca*, collegabile al vicino toponimo La Lucca (Giannetti, Berardi 1970, 118). La localizzazione di *Satricum* volsca si è ipotizzata per la stessa altura di Monte San Giovanni, in alternativa a quella della vicina Boville Ernica, a controllo di un passaggio di collegamento con la via pedemontana di congiunzione Arce-Cassino (Coarelli 1979, 198), ma sempre senza il supporto del dato mate-

riale. Si segnalano anche l'ipotesi, assolutamente non supportata da prove materiali, di esistenza di una necropoli indicata come genericamente preromana in località Ararsa (Giannetti, Berardi 1970, 118). Sono sicuramente pertinenti ad un contesto di cultura centro-italica e databili al periodo fine VII-prima metà VI sec. a.C. le ceramiche a impasto relative a due sepolture in località Santa Elisabetta e altre simili rinvenute in località Via delle Fornaci e Vettuno (Gatti 1995, 603-614). Si ha notizia che nel 1927 in Contrada Malanome vennero scavate alcune tombe eneolitiche con corredo costituito da vasi e accette in pietra verde levigata; l'analisi dei reperti cranici permise di riconoscere la pratica della trapanazione cranica (Visca 2004).

³ Sacco 2008.



Fig. 13. Loc. Civitella di Colli – Mura in opera poligonale.

non essendoci la necessità di ulteriori opere difensive, la scarpata molto ripida sostituisce del tutto le mura. Recenti ricognizioni hanno permesso di raccogliere frammenti di ceramica d'impasto, soprattutto riferibile a grossi contenitori; mentre si segnala da bibliografia un frammento di olla con presa a lingua e decorazione a cordone semplice ascrivibile al bronzo medio (Cristofanilli 1988)⁴ (fig. 14). La notizia del rinvenimento di frammenti di vasellame grezzo da cucina conferma l'ipotesi della presenza di un nu-

⁴ Per il Bronzo Medio Iniziale va segnalato il sito Campolarino (Belardelli - Mancini 2007, 378) individuato durante lavori agricoli. Tra il materiale si rinvenne un'ascia in bronzo a margini notevolmente rialzati databile al primo Bronzo Medio (cfr. Carancini 1979, fig. 2, 11-13) ed una cuspidi in ferro di lancia segnalata come più recente.

L'insediamento di Monte Castellone (Bronzo medio - Bronzo Medio 3) (Mancini - Pascucci 2007, 379) invece ha restituito centinaia di frammenti riconducibili ad un insediamento stanziale con attività economiche diversificate come la metallurgia, l'agricoltura, la filatura (vasellame grezzo da cucina, fuseruole, macine, un ugello, un crogiuolo).

⁵ Le strutture del Santuario di Monte del Fico sono state reinterpretate in Gatti 1995 (603-614): i tratti murari potrebbero appartenere ad un edificio templare, come suggerito dal ritrovamento di una stipe votiva nelle vicinanze che ha fornito molto materiale fittile tipico del III-II sec. a.C. e ceramica a

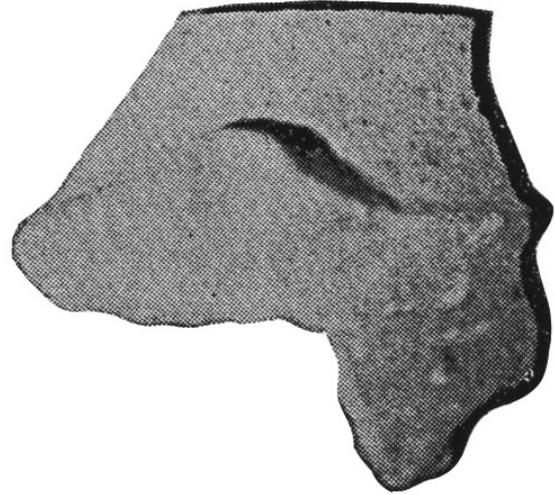


Fig. 14. Loc. Civitella di Colli – Frammento di olla con decorazione a cordone semplice (da Cristofanilli 1988).

cleo abitativo in arce. Basandoci sui ritrovamenti ceramici certi, possiamo azzardare una cronologia per la frequentazione del sito a partire dal bronzo medio. La ricostruzione degli accessi al recinto fortificato è molto difficoltosa, in quanto le trasformazioni del profilo geomorfologico, a seguito dei lavori di costruzione di un serbatoio idrico, hanno reso arduo il riconoscimento. La posizione strategica di dominanza sul torrente Amaseno e sul Liri unitamente alla totale visibilità dell'*arx volsca* di Rocca d'Arce e del sito di Castellaccio sul Monte Grande nel Comune di Arce, fanno pensare ad un sito satellite posto a controllo delle vie di comunicazione tra la Valle del Rapido, la Valle del Sacco e la Valle del Liri, come perfezionamento di un più articolato sistema di fortificazioni.

8. Territorio spada

Allo stato della ricerca per l'età romana Monte San Giovanni⁵ si riconduce al centro cittadino di *Cereatae*, *municipium* probabilmente sotto Augusto, che

vernice nera; conferma questa supposizione il ritrovamento di un'epigrafe (CIL I², 3101a) datata non oltre la metà del I sec. a.C. e menzionante la costruzione di un edificio pubblico da parte di "...C. Mussio, de senatu sententia", e lo sporadico ritrovamento in zona di monete del II sec. a.C. e di frammenti votivi databili sempre al III-II sec. a.C. L'unica testimonianza precedente a questa fase, consistente in tre frammenti di impasto di VIII sec. a.C., permette solo di immaginare una blanda frequentazione del sito in epoca protostorica, e non autorizzerebbe pertanto a supporre l'esistenza di un ipotetico abitato volsco; i ritrovamenti e l'aspetto delle strutture in poligonale addossate al versante del colle e delimitanti un terrazzamento, permetterebbero quindi di riconoscere un santuario repubblicano a terrazze, tipologia diffusa ampiamente in area sannitica e in generale nel Lazio, assimilabile al Santuario della Fortuna nel Comune di Villa Santa Lucia, località Sant'Angelo in Fortunula (Betori 2009).

si trova a meno di 5 km di distanza lungo un diverticolo di collegamento (ricalcante antichi percorsi di transumanza) tra la via Latina e la Marsica⁶, che acquisisce rilevanza dalla tarda repubblica in poi⁷, e che costituisce, soprattutto dall'alto medioevo⁸, un percorso alternativo alla stessa strada consolare. Un territorio, dunque, al centro di importanti snodi itinerari che ha facilitato da sempre, in modo osmotico, le penetrazioni di culture differenti attraverso un *territorio-spada* che segna in modo netto la Valle del Liri dalla Via Latina fino ai Confini con l'Abruzzo. Una linea di demarcazione così delineata si colloca in un ambito con forti caratteristiche idrografiche ed orografiche. Il sistema di risorgive e fontane individuabili a nord del territorio comunale, il Vallone dell'Innamorata, ed il reticolo idrografico di Scifelli, alimentano direttamente il torrente Amaseno, importante corso d'acqua che trova sfocio nel Liri condizionando i passi e la viabilità antica.

Sicuramente legato alla transumanza è il sito d'altura di Pozzo Faito. La zona Pedicinetto sta ad indicare una viabilità "per montana" la cui direttrice volge tuttora a Pozzo Faito, Acquara del Fungo, Fontana Fratta, Fontana Grande, risorgive storiche dominate dal terrazzo naturale di Monte Tartaro. Tra gli affioramenti di banco calcareo si distingue un'iscrizione rupestre⁹ (fig. 15) che attesta l'esistenza in quest'area di un santuario. Durante il consolato di Lucio Passieno e Gaio Calvisio, nel 4 a.C., due sacerdoti, M. Minio Rufo e L. Vibidio, pongono la dedica a Giove Atrato e agli Dei Indigeti, e fanno costruire a loro spese un'edicola, una base e un portico. La

documentazione acquisita non ha per il momento delimitato l'area del Santuario. Soltanto alcuni probabili rocchi di colonna in calcare locale riutilizzati come cippi confinati tra lo Stato della Chiesa ed il regno di Napoli potrebbero essere i resti materiali almeno del portico costruito nel 4 a.C. Alla base del specchio epigrafico si legge PETRUS et PAOLUS un'aggiunta dei due santi martiri alle divinità citate, da connettere ad un sincretismo religioso riscontrabile in diverse realtà rurali del centroitalia per cui i nomi dei santi si trovano a convivere con le divinità pagane¹⁰.

Fino a pochi anni fa questa era l'unica attestazione epigrafica degli Dei Indigeti, generalmente messi

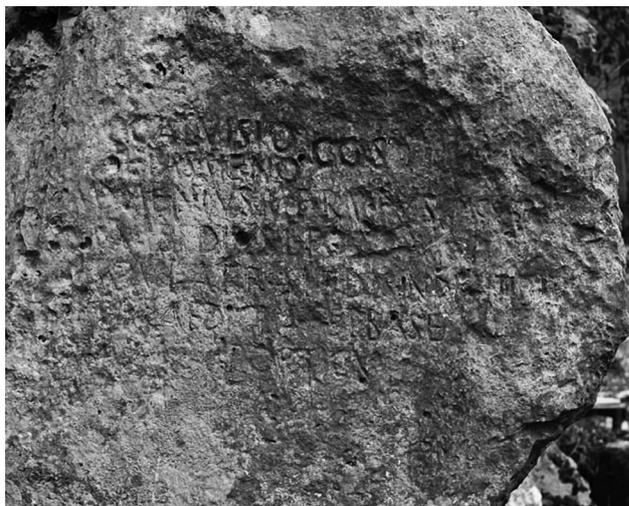


Fig. 15. Loc. Pozzo Favito – Iscrizione rupestre.

A Campo Larino, territorio della frazione Colli, nell'area della chiesa di San Pietro di Canneto, sono stati individuati vari frammenti di colonne e blocchi architettonici in arenaria, di cui uno, reimpiegato nella muratura degli scalini della chiesa, è decorato da un fregio dorico con quattro triglifi a tenie e gocce coniche e quattro metope con loriche, scudi, schinieri e gladi; il reperto trova corrispondenza con i numerosi frammenti di fregi dorici pertinenti a monumenti funerari di epoca augustea e alto-imperiale di cui si ha riscontro a Sora e in tutta la valle lirenica (Rizzello 1979, 16-18 e 49-50).

Il Coarelli localizza, con pochi dati materiali, nella zona tra Boville Ernica e Monte San Giovanni il *Laterium*, la villa di Quinto fratello di Cicerone, trovandone traccia in Cic., "Ad Quintum fratrem", III, 1, 4 e collegandola topograficamente all'abitato di *Satricum* (ridotto a *pagus*) nella collocazione da lui ipotizzata (Coarelli 1984, 238-240); questa ricostruzione si accorderebbe con il ritrovamento in località Rio S. Lucio (Comune di Boville Ernica) di strutture pertinenti ad una villa romana, da cui proviene diverso materiale scultoreo ed architettonico e un sarcofago decorato paleocristiano, datato a metà IV sec. d.C. (Canetri 2003).

⁶ Il percorso si staccava dalla via Latina tra *Ferentinum* e *Frusino* e, passando per *Verulae* e *Cereatae*, permetteva di raggiungere agilmente Sora; proseguendo poi lungo l'alto corso del Liri, si immetteva nella via Valeria raggiungendo la Marsica (Quilici 1990, 52-56).

⁷ La particolare disuniformità del manto stradale e della larghezza dei diversi tratti indagati, unitamente ai ritrovamenti (oltre ai due ponti verso Sora, uno presso Isola del Liri e uno a *Cereatae* di restauro tiberiano, alcune epigrafi, elementi tecnici stradali, numerosi monumenti funerari con fregi dorici o continui, statue tardo-augustee e giulio-claudie, alcune monete e un

sarcofago rinvenuto presso Sora) fanno propendere per una realizzazione in tempi diversi a partire dagli inizi del I sec. a.C. fino alla seconda metà dello stesso, con rifacimenti attestati almeno fino a inizi IV sec. d.C. da una epigrafe di III sec. d.C. e da un cippo massenziano (Rizzello 1985, 30-39 e Rizzello 1992, 49-55). L'importanza in età romana di questo diverticolo potrebbe essere attestata da un passo di Strabone (5, 3, 9) che, trattando della via Latina e delle città poste lungo il suo tragitto, enumera anche *Cereatae* e Sora sul Liri, sulla sinistra e all'interno rispetto alla via consolare (Rizzello 1992, 54-55).

⁸ La frequentazione del percorso in età altomedievale sembrerebbe attestata dall'Anonimo Ravennate (VII sec. a.C.) che, nell'elencare i nomi delle città poste lungo la via Latina, ne cita due poste sul diverticolo in questione: Sora, dopo *Ferentinum* e prima di *Fabrateria Nova* (San Giovanni Incarico) ed Arce, prima di Aquino; la fonte però potrebbe essersi rifatta ad un *Itinerarium pictum* di metà IV secolo d.C., riproducendo in tal caso una realtà di alcuni secoli precedenti (Gelsomino 1985, 58-62).

⁹ C(aio) Calvisio

L(ucio)Passieno co(n)s(ulibus)

M(arcus)Minius M(arcifilius) Rufus sac(erdos) IV

L(ucius)Vibidius L(ucifilius) sac(erdos) II

Iovi Atrato Dis Indigetibu(s)

cum aedicla et base

et porticu d(e) s(uo) f(ecerunt)

Petrus et Paulus

(CIL 10, 05779).

¹⁰ Comunque non va sottovalutata anche la valenza politica di tale atto. Non a caso sono citati i santi Pietro e Paolo, chiara allusione ad una diretta dipendenza dalla sede Romana del territorio monticiano.

in connessione con eroi divinizzati, quindi con i fondatori della patria (cfr. Enea Indigete a *Lavinium*). Dalla vicina località di Fontana Scurano nel comune di Alatri, allo sbocco di un tratturo proveniente proprio da Pozzo Faito, proviene una tegola incisa su cui si fa riferimento alle stesse divinità. Questo non è di poco conto considerando che potrebbe trattarsi di un culto preromano della zona ernico-volsca poi

reinterpretato e continuato nella fase di piena romanizzazione. Si segnala infine la tegola di Alatri non solo per il confronto col culto delle divinità indigene ma soprattutto per l'accostamento con l'olimpico Sabino e della Marsica¹¹.

DANTE SACCO
archeoproject@gmail.com

Bibliografia

BELARDELLI C., MANCINI D. 2007: "Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma", Viterbo e Frosinone.
 BETORI A. 2008: "Le Mura Megalitiche. Il Lazio meridionale tra storia e mito", Catalogo mostra al Complesso del Vittoriano a Roma, Roma.
 CANETRI E. 2003: *Il Sarcofago Paleocristiano di Boville Ernica*, Boville Ernica.
 CARANCINI G.L. 1979: *Alcuni aspetti della Metallurgia nel Lazio nel corso dell'età del Bronzo*, in *Archeologia Laziale II* (QuadAEI, 3).
 COARELLI F. 1979: *Fregellae e la colonizzazione latina nella valle del Liri*, in *Archeologia Laziale II*, Cnr Roma.
 COARELLI F. 1984: *Lazio*, Roma-Bari.
 CRISTOFANILLI C. 1988: *Mura poligonali a Civitella di Colli*, in *Terra Nostra* del 1-2/1988.
 GATTI S. 1995: *Ricerche nel territorio dei Volsci. Il caso di Boville Ernica*, in *Archeologia Laziale XII*, Cnr Roma.

GELSOMINO R. 1985: *Sora e la regione sorana nel sistema viario dal I sec. a. C. al tardoantico*, in *Atti del Convegno su Antichità paleocristiane e altomedievali del Sorano*, Sora.
 GIANNETTI BERARDI A. 1970: *Città scomparse della Ciociaria*, Casamari.
 MANCINI D., PASCUCCI 2007: *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma*, Viterbo e Frosinone.
 QUILICI L. 1990: *Le strade. Viabilità tra Roma e il Lazio*, Roma.
 RIZZELLO M. 1979: *Monumenti a fregi dorici dalla Media Valle del Liri*, Sora.
 RIZZELLO M. 1985: *Viabilità del territorio sorano in epoca romana*, in *Latium 2*, Roma.
 RIZZELLO M. 1992: *Viabilità e tratturi della Media Valle del Liri*, in *Viabilità e territorio nel Lazio meridionale*, Frosinone 1992.
 SACCO D. 2008: *Le Mura Megalitiche. Il Lazio meridionale tra storia e mito*, Catalogo mostra al Complesso del Vittoriano a Roma, Roma.
 VALERIANI P. 1972: *Monte San Giovanni Ieri e Oggi*, Casamari 1975.
 VALERIANI P. 1987: *Monte San Giovanni*, Casamari.
 VALERIANI P. 2001: *Monte San Giovanni*, Casamari.
 VISCA V. 2008, *Monte san Giovanni Campano e Canneto nei secoli*.

Tale intervento è risultato delle ricognizioni e ricerche effettuate da archeoProject con la direzione del dott. E. Nicosia della Soprintendenza per i Beni archeologici del Lazio.

¹¹ Deis Indicit(ibus)
 agnum marem,
 Fucino pec(us) a vi,
 Summano pec(us) a v[i],
 Fiscello pec(us) a [vi],
 Tempestat[ibus ---],
 Iovi [---].
 [*SupplIt*, 16, 1998, p. 45, nr. 1, con foto (L. Galli) - AE 1998 (1)
 AE 1998, 0295 (2)]
 L'epigrafe rituale descriverebbe il sacrificio di un montone

(AGNUM MAREM) alle divinità citate alla fine del percorso di transumanza. Il FUCINO-lago, l'attestazione di SUMMANO – divinità sabina ed il riferimento al FISCELLO (Gran Sasso) andrebbero intesi come il percorso di transumanza effettuato tra il Gran Sasso, i territori Sabini, la piana del Fucino e l'area interessata dal presente contributo, con una offerta alle divinità INDIGENE e a IUPPITER ATRATUS. Una testimonianza chiara di penetrabilità di genti e culti provenienti dalla Marsica e dalla Sabina fino al I sec. a.C. ad ulteriore conferma del culto del Fucino lontano dal bacino del lago.